

**DIBATTITO**

*Storia  
e regione*

Incontro online ieri  
organizzato dalla  
Società di scienze  
storiche su uno  
dei fondatori del  
partito sudtirolese

# Amonn, un tessitore di dialogo

DANIELE BENFANTI

**Erich Amonn**, «padre» dimenticato dell'autonomia altoatesina/sudtirolese.

La **Società di Studi trentini di scienze storiche** ha organizzato un dibattito online sulla figura del fondatore della **Südtiroler Volkspartei**, il Partito popolare sudtirolese da sempre egemone a nord di Salorno. Coinvolgendo uno dei due autori del saggio pubblicato da Rætia e dedicato ad Amonn, **Hans Heiss** (storico sudtirolese ed ex consigliere regionale dei Verdi, l'altro autore è Stefan Lechner); **Davide Zaffi**, esperto di temi autonomistici e regionali, e **Giorgio Postal**, ex parlamentare e sottosegretario Dc, che negli anni Sessanta fu giovane segretario della Democrazia cristiana trentina e testimone diretto dei dibattiti sull'autonomia.

Il confronto, intitolato «Dalla Regione al Los von Trient. L'Svp di Erich Amonn», è stato moderato dal direttore dell'Adige, **Alberto Faustini**. Che ha ricordato: «Amonn aveva davvero la tessera n. 1 dell'Svp ma è stato dimenticato». Protagonista democratico, popolare, liberale di una stagione politica che Faustini non ha esitato a definire di «guerra civile» per le rivendicazioni sudtirolesi. Parlava bene l'italia-

## “LIBERALE” SVP

A destra, Erich Amonn durante un congresso della Svp nel 1956. Esponente della Svp, di cui fu uno dei fondatori, fu un leader legato alla borghesia laica sudtirolese. Sotto, alcuni dei partecipanti al forum della Società di Scienze storiche, coordinato da Alberto Faustini.



no, Amonn. Di famiglia borghese, imprenditore, classe 1896 (morirà nel 1970 senza vedere il Pacchetto di autonomia), tra le due guerre mondiali aveva fatto investimenti in Italia. «A lui oggi a Bolzano non è dedicata nemmeno una

via, neanche una piazzetta. Come mai?» si è chiesto retoricamente lo storico Hans Heiss. Forse perché è stato un moderato tessitore di dialogo. «Aveva infatti una grande capacità di moderazione – riflette Heiss – e la sua grande

lezione politica è stata quella di trattare e cercare il compromesso anche quando è difficile. Amonn, che palesò subito il suo netto rifiuto contro le opzioni e fu «capo nascosto» della Resistenza in Alto Adige (dialogando anche con Mario Longon, martire e capo del Cln bolzanino), «dopo Castel Firmiano del 1957 fu superato da una classe politica un po' più giovane ma molto più radicale. E l'Svp che aveva fondato (l'8 maggio 1945), da partito di notabili divenne partito di massa».

Per Davide Zaffi «Amonn cercò sponde in Austria e tra gli inglesi per inserire il Trentino nell'autonomia sudtirolese, ma proprio per far poi prevalere l'autonomia provinciale». Senza Amonn non ci sarebbe l'autonomia con l'assetto che conosciamo oggi: Heiss ne è convinto. Dal '48 al '52 la sua tessitura fu intensa. Dopo il

1953 il trentino Degasperi uscì di scena ed esplose la questione di Trieste ancora non italiana (con l'ipotesi plebiscito): due episodi cruciali che esasperarono i toni del dibattito sull'autonomia che Amonn, con i colleghi trentini di allora e l'asse con Roma, era riuscito fino a quel momento a tenere nei binari della moderazione. «Ma fece prendere subito coscienza alla Commissione dei 19 – ha osservato il senatore Postal – che lo Statuto del '48 era inadeguato alle aspirazioni sudtirolesi».

Temi storici che riaccendono i riflettori sul dibattito attuale intorno al ruolo della Regione. Per Postal «i Trentini negli anni Sessanta capirono la lezione. Oggi no. Alziamo troppe bandierine per dire che la regione è intoccabile, ma non riusciamo a renderla viva e con un senso».

